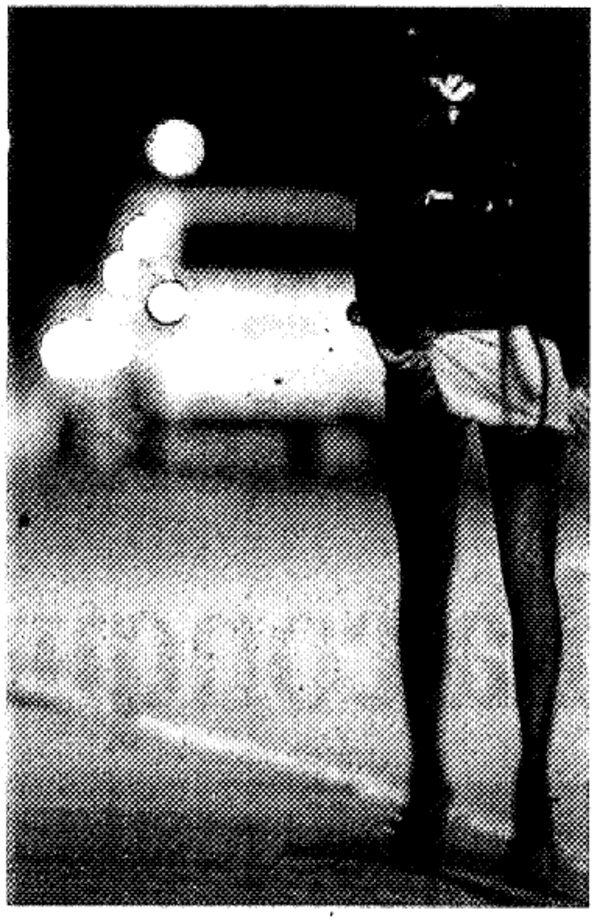
Alle prostitute l'Aurelia non basta più! L'invasione si allarga alle strade interne

LAVAGNA (cje) Nel novembre del 1996, l'allora sindaco di Lavagna, **Gabriella Mondello**, era arrivata a scrivere una lettera a Carabinieri e Polizia mentre nell'agosto del 1999 aveva ipotizzato la creazione di aree, magari periferiche, dove la presenza delle prostitute fosse tollerata. Parcheggi a luci rosse, insomma. Una via di mezzo tra le case chiuse e la strada: una proposta dettata dalla preoccupazione della professoressa di vedere le lucciole nelle vicinanze della chiesa di corso Genova. Trascorsi 15 anni da quell'intento, oggi il timore del primo cittadino dell'epoca si è trasformato in realtà. Alcuni lavagnesi, infatti, si sono lamentati che da alcune settimane le "belle di notte" non stazionano più solo lungo la via Aurelia (il famoso «U lavagnaa») ma che sono presenti anche nelle vie più interne della città, in particolare corso Genova, vicino all'entrata della palestra della Scafa, e in via Eraldo Fico. Una legge di mercato, vecchia come il mestiere più antico del mondo, ricorda che l'offerta diminuisce se manca la domanda. A dire il vero, qualcosa aveva provato a fare anche la giunta di **Giuliano Vaccarezza** con una provvedimento entrato in vigore il 13 agosto 2009 che puniva il cliente con una multa di 250 euro e non la passeggiatrice notturna. Ma l'8 aprile 2011 la Consulta dichiarava incostituzionale la legge attuativa del decreto Maroni, il provvedimento che nel 2008 aveva dato ai sindaci i poteri di disporre strumenti per la sicurezza urbana. Di conseguenza erano decadute le ordinanze che i primi cittadini avevano emanato in materia di prostituzione.

Joel Roberto Capello



IL MESTIERE PIÙ ANTICO DEL MONDO Con l'estate cresce il fenomeno delle prostitute per strada e in alcuni quartieri